

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

L'onorevole Seismit-Doda ha detto che il mio progetto (è tanto che lo sento dire) per il pagamento in oro dei dazi di esportazione fu respinto unanimemente. La Commissione all'unanimità reputò che non fosse opportuno, in quel momento, di trattarne; che dovendosi però tra breve parlare dei trattati di commercio, sarebbe stata quella l'occasione migliore. Se questa è la vera, la genuina esposizione dei fatti, il dire che la mia proposta fu respinta unanimemente è assolutamente inesatto, quando la Commissione non ebbe altra opinione se non che la questione dovesse collegarsi ad un'altra materia?

Io non voglio entrare in molti particolari.

L'onorevole Seismit-Doda dice: perchè 5 milioni ritraibili da vendita di obbligazioni li mettete alla competenza? Ma dove vuole che li metta? Ai residui? È un'entrata straordinaria dell'anno; io non saprei dove metterli, non saprei in quale forma di contabilità potessero iscriversi altrove che fra le entrate straordinarie dell'anno, che corrispondono bene spesso ad un movimento di capitali.

Io non ho mai voluto esagerare la situazione finanziaria nè con troppe speranze, nè con troppi spaventi. L'onorevole Seismit-Doda ha fatto l'esame di tante cifre pigliando solo la parte passiva e tralasciando l'attiva. Il risultato non ha bisogno di essere rifatto, si vede nella nostra situazione del Tesoro; e là dove si hanno dati chiari e netti, e dove ci sono non solo i residui attivi e passivi, non solo i Buoni del Tesoro ma anche i crediti e i debiti di tesoreria, insomma tutte quelle cifre delle quali l'onorevole Seismit-Doda sceglie solo quella parte che gli conviene.

Io sono il primo a dichiarare che non basta che vi sia l'equilibrio delle entrate e delle spese perchè una situazione finanziaria sia prospera; noi abbiamo un debito fluttuante, composto di residui e di Buoni del Tesoro, di debiti di tesoreria, e soprattutto di quel debito terribile che si chiama il corso forzoso.

Voi non lo volete levare questo corso forzoso, dice rivolgendosi a me l'onorevole Seismit-Doda; voi ci avete messo tante condizioni, fra le altre la bilancia commerciale, la bilancia monetaria. In verità io non so di avere detto queste cose, o almeno di averle dette come le espone lui; io non lo capisco neppure nella forma in cui le ha espresse. (*Si ride*)

Ho detto bensì che l'impresa di abolire il corso forzoso è un'impresa altrettanto nobile quanto difficile, e che bisogna non solo avere perfettamente chiuso il disavanzo ma avere anche un'eccedenza prima di affrontare questo problema. Egli mi accuserà di timidità, non può accusarmi d'altro; egli mi

accuserà di richiedere forse troppe cautele per fare un'operazione così vasta, come quella di togliere dalla circolazione 1000 milioni di carta a corso forzoso; sia pure, io accetto questa accusa, accetto piuttosto di essere accusato di non affrontare con coraggio bastevole un simile problema, anzichè venire in questa Camera con un progetto di legge, del quale pur troppo non sarebbe nuovo l'esempio, che non dica altro che: il 1° gennaio 1877 sarà abolito il corso forzoso. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Seismit-Doda ha la parola.

*Voci.* A domani! a domani!

PRESIDENTE. Ma che domani?

PRESIDENTE. L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di parlare.

SEISMIT-DODA. Sarò brevissimo; vedo che anche l'ora lo impone.

L'onorevole ministro ha, con parole risentite, respinto la mia affermazione che egli tratti con troppa familiarità la nostra opposizione finanziaria.

Rammenti egli, e se nol rammenta, rammenti la Camera, che all'onorevole Englen egli rispose invitandolo a leggere i bilanci prima di parlare di bilanci...

MINISTRO PER LE FINANZE. (*Interrompendo*) Io non sapeva che l'onorevole Englen appartenesse all'opposizione...

SEISMIT-DODA. Signor presidente, faccia rispettare il mio diritto della parola...

PRESIDENTE. Lasci parlare l'oratore, onorevole Minghetti.

Continui, onorevole Seismit-Doda.

SEISMIT-DODA. Non è forse, codesta, una grave imputazione ad un uomo che, dopo maturi studi, crede dover suo muovere censura al Governo, il dirgli: « andate a leggere i bilanci e le relazioni? »

L'onorevole ministro dimentica che io dichiarai sulle prime non essermi punto preparato a questa discussione, e l'onorevole nostro presidente può attestare che non mi sono fatto inscrivere da lui, e che, tornato nell'Aula, chiesi la parola solo quando udii l'onorevole ministro rispondere, adirato e ironico, ai miei amici dell'Opposizione.

Ho anche premesso che io non intendeva discutere ora i capitoli del bilancio dell'entrata, già votati; ma siccome l'onorevole ministro accusava la Sinistra di non saper leggere i bilanci, e di fare le solite confusioni di *competenza* e *Tesoro*, mi sono permesso di dirgli che la Sinistra sa leggerli tanto bene da poter indicare se e dove gatta ci covi.

Mi permetta ora l'onorevole Minghetti di aggiungergli che, dalla sua abilità parlamentare, non mi sarei aspettato la risposta che mi ha fatta testè.